

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Oratori a destra



Abbiamo assistito, mercoledì sera, alla trasmissione speciale della Tv dedicata alla conclusione della seduta in cui il Senato ha concesso la fiducia al nuovo governo Rumor, e ancora una volta siamo rimasti colpiti dal carattere della opposizione di destra, la quale è, come dire?, essenzialmente personale, nel senso che la sua intensità, la sua decisione e il suo tono dipendono dal temperamento dell'oratore designato ad esprimerla: dolce se l'opposizione è amabile, aspra se è dispettosa, indulgente se se è mite. L'opposizione di destra, insomma, è chiaramente individualistica, ciò che ci pare giusto: i conti in banca, come si sa, rifugono dalle comitive.

Il più felice tra gli oratori di destra è stato il monarchico senatore Fiorentino, il quale ha parlato (se ben ricordiamo) terzo, dopo il liberale Veronesi, e il missino De Marsanich. Il sen. Veronesi deve essere un malagodiano.

Lo contraddistingue una oratoria antipatica ed esatta, puntigliosa e sgarbata. Da ragazzo, come il suo leader, deve essere stato uno scolaro bravo e detestato, uno di quelli che denunciavano i compagni: «Professore, copia». Il senatore De Marsanich

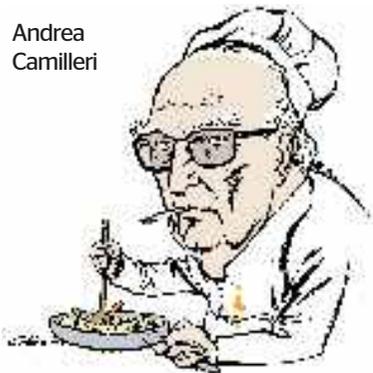
sembra un fantasma, parla con una voce da aldilà, gestisce come se agitasse un lenzuolo. Ascoltandolo, vi sorprendete a pensare: «Adesso mi tira per i piedi» e avete un bell'essere volterriani, un vago sgomento vi coglie. Invece il senatore Fiorentino, monarchico napoletano, si vede benissimo che non fa sul serio. Una volta, alla tv disse: «Io appartengo alla Flotta Lauro» e pareva Gioacchino Murat a Pizzo, davanti al plotone d'esecuzione: «Mirez à la poitrine, gardez le visage».

L'altra sera, trattando la lingua italiana con la mentalità di uno che pensi: «Anche con questa possiamo sempre metterci d'accordo» a un certo punto ha detto: «... il suo discorso, onorevole presidente, è stato terso e sdrucchiolo...». Quest'ultimo aggettivo farà rabbrivire il prof. Devoto, ma è sapiente, perché esprime la speranza del sen. Fiorentino che anche questo centro-sinistra ruzzoli, prima o poi, dalla parte della Flotta.

Da «l'Unità»
del 20 dicembre 1968

Lo chef consiglia

La profezia di Martinazzoli

Andrea
Camilleri

Camilleri, quando il berlusconismo non era ancora l'oscuro fenomeno che è diventato, ma Berlusconi si era già fatto abbondantemente conoscere, Mino Martinazzoli, figura prestigiosa della vecchia Dc, fu intervistato proprio su Berlusconi. Gli chiesero come immaginava, un giorno, la sua uscita di scena. La risposta la ricordo ancora: «quello, per gli italiani, sarà un giorno traumatico». Quasi quindici anni fa, Martinazzoli si accorse della faglia di Sant'Andrea, ancor prima che delle scosse. Ma sempre di sismologia si tratta. D'altra parte è noto che per i cinesi un terremoto era un segno che gli dèi disapprovavano la legittimità dell'Imperatore. E chi vuole capire capisca...

Credo che il vecchio Martinazzoli sia stato buon profeta e i fatti lo confermeranno. E l'ingegner Carlo De Benedetti, in tempi più recenti, mi pare che abbia detto suppergiù la stessa cosa. Lei, caro Lodato, ricorda che quando la Fininvest stava attraversando una grave crisi economica, brillantemente risolta poi con la discesa in campo del suo capo, Berlusconi usava una frase sottilmente ricattatoria: «non si possono mandare a spasso quaran-

tamila dipendenti»? Ora la faccenda diventerebbe assai più grave. L'uscita da campo di Berlusconi sarebbe come il fallimento di una grossa azienda i cui dipendenti non godrebbero di nessuna cassa integrazione. Non parlo della Fininvest, ovviamente. Lei ha mai contato quante centinaia e centinaia di persone Berlusconi ha tratto dal nulla e che nel nulla ritornerebbero nella ferale eventualità che il loro principale uscisse di scena? Che farebbero, sono i primi nomi che mi vengono in mente, i ministri Gelmini, Alfano, Bondi, Carfagna? E le centinaia di onorevoli e senatori, eletti come tanti cavalli di Caligola, che tornerebbero a non essere nessuno? E la cerchia di quelli che si sono salvati dalle patrie galere perché Berlusconi li ha fatti eleggere? Un grande esercito di nulla facenti che alzerebbe, e di molto, il tasso di disoccupazione. Forse, per loro, bisognerà pensare a un nuovo ammortizzatore sociale.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA

